

àrchité

www.archite.online

N.19 Luglio-Agosto 2026

UN LEGAME PROFONDO

IL RESTAURO DELL' ICONAVETERE DI FOGGIA COME
MOMENTO DI FEDE E DI RECUPERO STORICO

**CASA ARBORE &
ARBORÀ**

Da progetto a tesi, un percorso
che porterà all'inaugurazione di
un luogo di culto delle passioni
dello showman foggiano

TROIA E LA SUA VOCAZIONE A POLO CULTURALE

IL MED E IL MIRACOLO DEL SOFFITTO

Architetto Valeria Di Toro

“Ci sono città che sembrano fatte apposta per custodire. Troia, adagiata sui Monti Dauni a guardare il Tavoliere, è una di queste: è bastato scavare, in certi casi in senso letterale, per trovare strati su strati di storia che aspettavano soltanto di essere raccontati”. Continua il viaggio nella Diocesi di Lucera-Troia, iniziato nel precedente numero del nostro magazine Architè, con il progetto del riallestimento del Museo Civico di Troia all'interno del Palazzo d'Avalos, a cura dello studio Cibelli/Guadagno Architetti. Una rete di connessioni virtuali e storico-artistiche, collegano le preesistenze di Troia tra di loro, rendendo vivido il senso di appartenenza al territorio, creando un polo generatore di cultura, in dialogo con le altre, progettate dallo studio Cibelli/Guadagno Architetti: si va dal Tesoro della Cattedrale al MED, passando per un tavolato dipinto riscoperto per caso, una porta medievale restituita alla città e lo stesso Museo Civico.

Nello specifico, sul lato opposto rispetto la Cattedrale, a breve distanza dal Museo Civico, si trova il MED (Museo Ecclesiastico Diocesano), ospitato al piano terra del Monastero delle Benedettine, mentre il piano superiore è occupato da una scuola dell'infanzia; si tratta di un grandioso complesso architettonico, fatto costruire dal Vescovo Felice Siliceo (1623-1626), negli ambienti perimetrali del chiostro.



Fu inaugurato nel 1605, seppur solo nel 1724 fu costruita la Chiesa di San Benedetto, detta oggi Chiesa dell'Addolorata. In seguito fu adibito ad altri usi e successivamente, il Vescovo Piroto (1958-1974), lo riscattò e lo destinò a sede del Museo Diocesano, salvando il complesso architettonico da sicura rovina. Il complesso è di circa 1.350 mq, così ripartiti: la Sala dei Misteri, la Sala dell'Annunziata, la Sala dei Flabelli, la Sala dei Capitelli, la Sala di Nostra Signora e la Cripta. Il chiostro, utilizzato per manifestazioni culturali e rappresentazioni teatrali ed il porticato come spazio multifunzionale.



Dopo un'attenta analisi dello stato dei luoghi, seppur aperto al pubblico, il MED presentava una serie di criticità, come una importante presenza dell'umidità di risalita diffusa in tutti gli ambienti, che poteva compromettere nel tempo, la sana conservazione delle opere d'arte esposte. Difatti, una nota della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Puglia, lamentava le condizioni difficili e confermavano un quadro preoccupante, indice di degrado ambientale. L'impianto elettrico degli ambienti era vecchio e non a norma, con corpi illuminanti obsoleti e di tipo industriale, che restituivano una scarsa illuminazione indiretta, non valorizzando i preziosi reperti conservati. Non vi era nessun sistema antintrusione, né antincendio, con grosso rischio per la sicurezza, ed inoltre, non erano rispettate le norme per le barriere architettoniche, con presenza di accessi privi di rampe per disabili. Nonostante la vasta dotazione di spazi, mancava un ambiente dedicato alla direzione ed al bookshop ed un servizio igienico privato ad uso esclusivo del personale.

Inoltre il collegamento tra il porticato dell'ex-monastero e la sacrestia della chiesa di San Benedetto era occluso da una tramezzatura in laterizi forati di recente realizzazione. Anche il tavolato ligneo emerso nella Chiesa di San Benedetto, durante i restauri del 2010, presentava gravi problematiche di conservazione per effetto delle infiltrazioni d'acqua meteorica. In vista di tali criticità, il progetto dei "lavori di completamento e miglioramento del MED - Museo Ecclesiastico Diocesano - Sezione di Troia del Museo Diocesano di Lucera-Troia", viene affidato ai tecnici progettisti architetti associati Antonio Stefano Cibelli e Piero Guadagno ed ing. Giulio Tricarico, autorizzato dalla competente Soprintendenza ai B.A.P. delle Province di Bari, BAT e Foggia. Il progetto di Restauro del tavolato ligneo nella Chiesa di San Benedetto, all'interno del più generale intervento, era già stato autorizzato nel 2010 dalla competente Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Puglia. I lavori, ebbero inizio nel gennaio 2015 e conclusi



nel luglio dello stesso anno e furono diretti dagli stessi tecnici progettisti.

Le operazioni verterono in primis sulla eliminazione dell'umidità di risalita, attraverso l'utilizzo di intonaci deumidificanti sulle fasce basamentali, con ciclo a calce idraulica idonea con finitura ai silossani; rifacimento completo dell'impianto elettrico ed illuminotecnico dell'intera area espositiva, in modo da valorizzare le collezioni esposte, con tecnologia LED integrata a lampade fluorescenti e ioduri metallici. I lavori prevedevano la creazione di spazi da destinare a direzione, bookshop e wc di servizio per il personale, la riapertura del collegamento tra il portico dell'ex monastero e la sagrestia della chiesa di San Benedetto con montaggio di una porta blindata; la nuova veste illuminotecnica del porticato e del chiostro ha migliorato l'accoglienza didattica dei visitatori, ha aumentato il numero di manifestazioni culturali, rappresentazioni teatrali e mostre temporanee ed ha implementato i laboratori didattici; la fornitura di una rampa mobile a ponte con carrello in metallo, richiudibile ed utilizzabile solo quando necessaria, per l'ingresso su Piazza Giovanni XXIII, per l'adeguamento della fruibilità da parte di soggetti disabili; la realizzazione dell'impianto



antintrusione e antincendio per l'adeguamento degli standard di sicurezza; la ridipintura delle sale espositive, del porticato e dei prospetti esterni del chiostro per ripristinare l'originale colore bianco. I lavori furono accompagnati da una importante scoperta artistica: durante le operazioni preliminari per il restauro di una grande tela di Giovanni Petruzzi, ancorata al soffitto della Chiesa di San Benedetto, è riemerso un tavolato dipinto del 1722, ad opera del pittore venosino Carlo Mastroponti, rimasto invisibile, nascosto e dimenticato per secoli sotto uno strato di storia su storia. Per cui, il restauro conservativo, condotto con la consulenza specialistica del restauratore Maurizio Lorenzoni, ha richiesto un intervento di precisione quasi chirurgica. Il risultato è visibile oggi sulla volta della Chiesa dell'Addolorata, illuminato da un impianto a fibre ottiche dopo il rifacimento dell'intera orditura del soffitto. Con l'esecuzione dei lavori è stata assicurata al Museo la piena



fruibilità in sicurezza e gli è stata riconferita una nuova identità culturale, integrandosi con il territorio di Troia e le sue peculiarità storico-artistiche, creando legami con il passato. Un viaggio, quello della scoperta delle preesistenze di Troia che si traduce nel progetto di un polo generatore di cultura che le connette tra di loro e che continueremo nel prossimo numero di Archtè.

